



**SOLIDARIETÀ.** La onlus di Concesio da dieci anni opera nella regione africana che presto dovrà votare per la propria indipendenza

## Cesar lavora al futuro del Sud Sudan

In cantiere un grande centro di formazione per preparare adeguatamente gli insegnanti: la realizzazione costa un milione e mezzo di euro

**Manuel Venturi**

«Education is the key of development» (l'educazione è la chiave dello sviluppo) è il messaggio che le donne del Sud Sudan scrissero su un cartello nel corso di una manifestazione l'8 marzo dello scorso anno. L'obiettivo era porre l'attenzione sulle disastrose condizioni dell'istruzione in quelle zone, che ancora risentono delle conseguenze di guerra civile durata più di vent'anni e terminata nel 2005. Un conflitto che ha causato più di due milioni di morti, devastando soprattutto le aree del Sud, ricche di risorse naturali e minerali come il petrolio e l'oro.

**A GENNAIO** i cittadini del Sud Sudan decideranno con un referendum la loro sorte: restare legati al governo centrale oppure separarsi e diventare uno Stato autonomo. Le previsioni sembrano andare tutte verso la vittoria della secessione, ma la sensazione è che il Nord non la accetterebbe, perché ciò rappresenterebbe una grave perdita in termini economici. «Ed è per questo che la Diocesi di Rumbek, insieme alla Cei statunitense, sta prepa-

rando un cammino di 101 giorni (dal 21 settembre 2010 al 1° gennaio 2011), per preparare la popolazione al voto - spiega monsignor Cesare Mazzolari, vescovo di Rumbek -. Bisogna riportare un clima di serenità nel Sud Sudan, dove la gente è in cerca di se stessa: la loro più grande mancanza è il non avere un'identità». È in questo scenario di precarietà sociale che da dieci anni va avanti l'azione di Cesar, onlus nata nel 2000 a Concesio che in un decennio è riuscita a raggiungere importanti obiettivi per il miglioramento delle condizioni del Sud Sudan che tuttavia continua a confrontarsi con una quotidianità ricca di difficoltà.

«**ABBIAMO MESSO** in atto progetti relativi all'acqua potabile, all'assistenza sanitaria e allo sviluppo economico - spiega Mariangela Rossini, presidente di Cesar -. Ora ci aspetta una delle sfide più grandi ed onerose della nostra storia: realizzare un centro per la formazione degli insegnanti a Cuiebet». Il secondo degli «Obiettivi del Millennio» indicato dall'Onu si prefigge infatti di assicurare a tutti i bambini un corso completo di stu-

di primari entro il 2015. Ma la situazione dell'istruzione nel Sud Sudan è desolante: solo un terzo dei bambini in età scolare frequenta le lezioni, in un Paese in cui i tre quarti della popolazione ha meno di 15 anni. Inoltre, solo il 3 per cento dei bambini completa il ciclo di educazione primaria, e la situazione è ancora più tragica per le ragazze, che hanno spesso un ruolo meramente economico - senza contare le situazioni tragiche in cui le bambine vengono vendute in cambio di mucche - e non frequentano la scuola, se non in percentuali bassissime. La qualità dell'educazione offerta, poi, è molto scarsa: solo il 7 per cento degli docenti del Sud Sudan ha completato un ciclo specifico di formazione e molti insegnano solo per passione, pur non avendone l'idoneità.

**LA NUOVA** campagna di Cesar si chiama «La chiave dello sviluppo», ed ha come obiettivo la costruzione di una scuola per preparare gli insegnanti. Il progetto mira alla formazione di 30 nuovi maestri ogni anno, per dare un'istruzione a 5mila bambini sudanesi. Venerdì c'è stato il lancio ufficiale, con una cena al ristorante



Il Sud Sudan è uno dei Paesi più poveri dell'Africa e del mondo intero



**La popolazione è in cerca di sè stessa. Dobbiamo portare più serenità**

**CESARE MAZZOLARI**  
MONSIGNORE



**Vogliamo costruire una scuola per formare gli insegnanti**

**MARIANGELA ROSSINI**  
PRESIDENTE CESAR ONLUS

«La Sosta», organizzata per presentare l'iniziativa e iniziare la raccolta fondi che servirà a coprire le ingenti spese - praticamente un milione e mezzo di euro - necessarie per costruire le strutture scolastiche e finanziare la preparazione dei maestri.

L'inaugurazione in terra bresciana non è un caso: oltre ad essere il luogo dove Cesar ha sede, Brescia può vantare una rete eccezionale di associazioni di volontariato, e l'appoggio all'associazione non è mai mancato nella nostra provincia. La campagna avrà anche rilevanza nazionale: dal 1 al 20 ottobre manifesti e passaggi televisivi pubblicitari pubblicheranno il progetto, a cui si potrà aderire donando un euro da cellulare e due euro da rete fissa mandando un sms o chiamando il numero 45598. Un progetto che trova il sostegno anche della cultura italiana: la Nazionale scrittori ha deciso di devolvere il 15 per cento degli introiti dei libri venduti per il progetto.

«LA CULTURA deve aiutare la cultura - sottolinea Francesco Trento, autore del libro "20 sigarette a Nassirya" - . La nostra nazionale si impegna da sempre nell'ambito della solidarietà, e ci saranno altre occasioni per sostenere Cesar e siamo convinti di poter dare un contributo importante per la causa». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA